

chinazioni insidiose dei cupidi finanziari internazionali, sollevò la bandiera della ribellione contro la tirannia e l'ingiustizia, e combattè contro un mondo di nemici d'ogni Nazione, accecati dall'avidità bramosa del traffico ingordo. E all'intrigo dei politicanti e dei mestieranti, al nodo, che sembrava infrangibile e inestricabile, di tanti interessi e di tante ambizioni, oppose la lama bene affilata e ben salda del suo pugnale di Caposile; a un popolo eroico e tenace nell'offrire, per una suprema passione, le sofferenze di ogni giorno, a un popolo inesauribile nell'ardore e nell'offerta per la più alta speranza, Egli dette tutta l'anima sua, la sua risolutezza, il suo genio e il suo cuore.

Nell'oscuramento di tutte le forze ideali, solamente a Fiume rimase accesa la bellezza eroica d'Italia: Fiume divenne la Rocca del consumato amore. Sul culmine della passione eroica, issammo la bandiera della Patria, e la tenemmo alta davanti alla Nazione, davanti a due Continenti: la issammo al vertice della volontà umana di patire, di lottare, di resistere.

Se l'ombra della viltà aduggiava la Patria, è anche vero che si propagò nella Patria, contro a quest'ombra, la luce della Città olocausta. Gli Eroi vennero da ogni parte a respirarvi l'alimento stesso della loro anima. I feriti, i mutilati, i ciechi, accorsero per offrire l'ultimo loro bene. Accorsero i volontari trentini seguendo il comandamento del loro Capo, Cesare Battisti, che dell'aureola